



LEZIONI DI ITALIANO

IMPARARE



DI GIUSEPPE ANTONELLI

GODETEVI IL GADDABOLARIO L'INGEGNERE IN 219 PAROLE DI IRONICA MAGIA VERBIVORA

CARLO EMILIO GADDA
Il 2023 segna il cinquantenario della morte, il 21 maggio 1973, a 79 anni, di Carlo Emilio Gadda, lo scrittore e poeta milanese autore del capolavoro *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (1957) e celebre per il suo italiano ricco di fantasiosi neologismi. In queste due pagine lo ricordano il critico letterario Antonio D'Orrico e il linguista Giuseppe Antonelli. Sopra, lo scrittore in un disegno di Giorgio Tabet pubblicato sul *Guerin Meschino* del 21 aprile 1935

QUANTO AL NOME, c'erano già stati almeno il *Grammabolario*, l'*Itabolario*, il *Lunabolario*; quanto al contenuto, molto tempo prima, il *Vocabolario dannunziano*. Ma il *Gaddabolario* curato da Paola Italia e pubblicato da poco per i tipi di Carocci è una cosa diversa. Una raccolta di *Duecentodiciannove parole dell'Ingegnere*, come recita il sottotitolo, liberamente selezionate – spiega la curatrice nell'*Introduzione* – secondo «l'esclusivo gusto dei commentatori». Un gruppo composto da 61 persone (filologi, linguisti, letterati, intellettuali) arruolate tra gli «adepti» della straordinaria scrittura di Carlo Emilio Gadda e animate da una condivisa «passione collettiva». Le parole sono 219, come il numero civico del palazzo di via Merulana in cui avviene il celebre pasticciaccio brutto; l'occasione della pubblicazione sono i 50 anni dalla morte di Gadda, scomparso a quasi ottanta il 21 maggio del 1973.

Leggere – o anche solo sfogliare, consultare, compulsare – questa raccolta vuol dire immergersi in una rutilante fantasmagoria lessicale nella quale arcaismi e neologismi, dialettismi e forestierismi, aulicismi e trivialismi rinviano tutti a un'unica inconfondibile voce. Ogni vocabolario è fatto di voci, certo: ma mai come in questo caso tutte rimandano, quale che ne sia il registro e la provenienza, a un unico timbro impastato d'ironia. E così, affidandosi alla voce di Gadda, ogni amante della sua fastosa lingua – e della lingua italiana in quanto tale – potrà sbizzarrirsi a zigzagare lemme lemme da un lemma all'altro, procedendo come in un domino di accoppiamenti più o meno giudiziari.

Criptorutti cinobalanici

Premessa (e promessa) di questa magia verbivora è senz'altro l'aggettivo *abracadabrante* con cui si apre il glossario, pur virato in accezione negativa parlando di «abracadabranti sofismi». Declinazione tipica dell'insofferenza di Gaadda per il fascismo sono i vari appellativi di Mussolini, tra cui *Predappiofezzo* o *Kuce* («Dalle bocche, una bava maiala. Kù-ce, kù-ce, kù-ce. Cuce il sacco delle sue frodi un gradasso»), i riferimenti al «regime stivalista» dello «stivaluto Poffarbacco» e il disprezzo per i «giornalisti itaecaquani». Parola il cui etimo andrà cercato nell'*ipecacuana*, una pianta originaria del Sudamerica nota per i suoi effetti emetici: con allusione, quindi, al duro giudizio sul loro servilismo nei confronti del dittatore.

E poi ecco i composti come *digito-interrogativo* a definire il gesto delle cinque dita raccolte «a tulipano» per chiedere spiegazioni o i derivati come *gorgonzoloide*, *faraonide* (a metà tra faraone d'Egitto e gallina faraona) o – *pour cause* – *calamburesco* («quel calamburesco epigrammista non la piantò se non allo spegnersi dei riverberi lunari»). Ecco gli pseudotecnismi come *cancherologia*, *circumrapato* e *criptorutto* («quella specie di criptorutto nasativo» che insorge dopo aver bevuto la gazosa). O gli eruditi giochi etimologici che vanno dal latineggiante strappo *piscivùlulo* della rete, da cui appunto il pesce sfugge, a quel sontuoso mascheramento grecizzante «di difficile se non impossibile comprensione per il lettore comune» (osserva Luigi Matt): *cinobalanico*, sotto al quale si nasconde «una trivialissima locuzione». Quale?

**SCELTE DA 61 «ADEPTI» DELLO SCRITTORE MILANESE:
DA ABRACADABRANTE, AL DUCE STIVALUTO, ALLA CANCEROLOGIA**